

PROPOSTA DI FINANZIAMENTO

Roma,

Paese: SUD SUDAN - UGANDA

Importo totale iniziativa: 2.000.000 Euro

1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO

AID:	011211
Titolo in italiano:	Iniziativa di in favore dei rifugiati e sfollati sud sudanesi, vittime della crisi umanitaria, e delle comunità ospitanti
Titolo in inglese:	Emergency initiative in favor of South Sudan refugees and displaced persons, victim of the humanitarian crisis, and of the hosting communities
Importo totale:	2.000.000 euro
Paese beneficiario:	Sud Sudan e Uganda
Ente esecutore:	AICS Sede estera di Addis Abeba
Canale:	<input checked="" type="checkbox"/> Bilaterale <input type="checkbox"/> Multilaterale
Tipo di aiuto / Type of aid	C01
Breve descrizione in inglese:	The initiative aims to contribute to respond to the current severe humanitarian crisis and to provide relief to the victims, in particular to the vulnerable groups. The initiative will promote the improvement of the life conditions in South Sudan and in Uganda of the South Sudanese population affected by the crisis and internal displaced people (IDPs) by providing quality health and protection services, nutrition support and assistance.
Durata:	24 mesi
Grado di slegamento:	X Slegato importo € 100.000 X Parzialmente slegato importo € 1.900.000
Settori OCSE DAC:	- 72010 Material Relief Assistance & Services: 33% - 72040 Emergency Food Aid: 33% - 72050 Relief co-ordination; protection and support services: 33%
Sustainable Development Goals:	Obiettivo e Target Prioritario:SDG 2 No Hunger Altri eventuali obiettivi e target secondari: SDG 3, Good health and well-being SDG 6, clean water and sanitation
Policy Objectives (Tema) OCSE DAC:	Aid to environment (Significant); Gender Equality (

	Governance (n.t.); Trade development marker (n.t.);
Rio Markers:	Biodiversity (__NT__); Climate change (Significant); Desertification (__NT__); Adaptation (__NT__);
Markers socio-sanitari: <i>Indicare per ciascun tema, nello spazio tra parentesi, uno dei seguenti markers: 4 Explicit primary objective; 3 Most, but not all of the funding is targeted to the objective; 2 Half of the funding is targeted to the objective; 1 At least a quarter of the funding is targeted to the objective; 0 Negligible or no funding is targeted to objective activities/results; 6. Not screened</i>	Disabilità 0 Maternità 1
Free-standing Technical Co-operation (FTC)	NO

2. ORIGINEE GIUSTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

La crisi del processo di pace Sud sudanese, iniziato ad Agosto 2015, ed il conseguente intensificarsi del conflitto hanno condotto negli ultimi due anni ad una delle più gravi emergenze rifugiati in Africa. L'acuirsi delle violenze è stato testimoniato sia dagli scontri armati avvenuti a Juba nel luglio 2016 tra le truppe fedeli al Presidente Kiir e quelle legate al Vicepresidente Riek Machar, sia dal coinvolgimento di etnie e zone del Paese fino ad allora estranee al conflitto come l'Equatoria. Si prevede che l'attuale quadro politico ed economico difficilmente muterà per i prossimi mesi con gravi ripercussioni sulle condizioni di vita della popolazione sud sudanese.

Nei primi sei mesi del 2017 sono stati lanciati diversi appelli dalla comunità internazionale: l'agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti umanitari OCHA ha elaborato un Piano di Risposta Umanitaria in Sud Sudan (*Humanitarian Responce Plan*) che richiede un finanziamento da 1.6 Miliardi USD per il solo anno 2017, identificando 7.5 Milioni di persone come bisognose di aiuti su una popolazione totale di 12 Milioni. I settori in cui si registra una maggiore vulnerabilità e quindi una maggiore necessità di aiuti sono: sicurezza alimentare (780 Milioni USD), nutrizione (165 Milioni USD), WASH (156.6 Milioni USD), sanità (144.7 Milioni USD) e protezione (119 Milioni USD).

Inoltre, la forte siccità che quest'anno ha colpito tutto il Corno d'Africa ha contribuito ad aggravare la già precaria situazione di sicurezza alimentare del Paese. L'attuale crisi interna, che secondo alcuni attori internazionali sta assumendo le dimensioni di un genocidio¹, ha costretto circa 4 milioni di persone ad abbandonare le proprie case. Secondo gli ultimi dati di UNHCR per il mese di giugno 2017, all'interno del paese sono presenti 1.93 milioni di sfollati e 1.83 milioni di persone hanno chiesto asilo nei paesi limitrofi.

In Uganda si è passati da 22.843 richiedenti asilo alla cifra di 928.029 rifugiati a maggio 2017. Ad oggi l'Uganda accoglie una popolazione di rifugiati di oltre 1.2 milioni di persone, la più alta tra gli stati dell'Africa Subsahariana. L'aumento considerevole nel numero di profughi in questo paese, che rimane invece più contenuto in Etiopia e negli altri Stati confinanti, è dovuto all'estendersi dei conflitti nelle regioni dell'Eastern e Central Equatorial che ha costretto le persone alla fuga perché ridotte alla fame in seguito all'abbandono forzoso dei campi. Le autorità ugandesi si distinguono per un programma di accoglienza tra i più generosi al mondo (dove ai rifugiati viene concessa la piena libertà di movimento su tutto il territorio nazionale, documenti di riconoscimento e possibilità di lavoro) tanto che il modello di risposta all'emergenza rifugiati del Paese è stato preso come riferimento per la nuova policy delle Nazioni Unite per l'accoglienza dei rifugiati, il *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF), approvato a Settembre 2016. Tuttavia, i ritmi con cui continuano ad affluire nuovi rifugiati stanno mettendo a dura prova gli equilibri sociali ed economici soprattutto nella regione del West Nile, per cui le comunità ospitanti e le autorità locali non possono da sole sostenere questo modello di accoglienza dei rifugiati, per quanto virtuoso.

Le dimensioni e i numeri dell'attuale emergenza rifugiati richiedono quindi un intervento di sostegno ai servizi che vengono già forniti nei campi e presso le comunità ospitanti, considerando un approccio a livello regionale che tenga conto della difficile situazione dei campi rifugiati presenti lungo il confine Ugandese-Sud Sudanese.

Il 23 e 24 giugno scorso si è tenuto a Kampala l'*Uganda Solidarity Summit on Refugees*, il vertice internazionale a sostegno dei rifugiati sud-sudanesi in Uganda, nell'ambito del quale sono stati annunciati pledge per 350 MEuro (sui 2 Miliardi richiesti dalle Autorità ugandesi solo per il 2017). Da parte italiana è stato annunciato l'impegno di 5 milioni di euro per il 2017 per la regione, di cui fa parte la presente iniziativa.

¹<http://www.independent.co.uk/news/world/africa/south-sudan-africa-genocide-uk-priti-patel-un-violence-a7681361.html>

3. INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'iniziativa avrà carattere regionale e sarà realizzata in Sud Sudan - Paese colpito da grave crisi umanitaria e politica, beneficiario di numerosi interventi ad opera della Cooperazione Italiana - e in Uganda, Paese destinatario di aiuti umanitari e in condizioni di fragilità nelle regioni al confine Nord. Inoltre, l'intervento è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti nei due Paesi, facendo riferimento all'*Humanitarian Requirements Document* (HRD) e l'*Humanitarian Charter and Minimum Standards in Humanitarian Response* (Sphere Project handbook). L'intervento è in linea con le priorità tematiche e settoriali del secondo documento triennale di programmazione ed indirizzo 2016 – 2018.

Nell'ultimo triennio il Governo italiano ha finanziato l'emergenza in Sud Sudan attraverso il canale bilaterale e multilaterale con iniziative sia di tipo ordinario sia di emergenza, per un totale complessivo di circa 17 milioni di euro. Nel 2015 - 2016 sono stati infatti finanziati i progetti di UNICEF- OIM – UNDP – CICR per un importo complessivo di 3 Milioni di euro, finalizzati alla sicurezza alimentare, la salute, la nutrizione e la protezione dei gruppi più vulnerabili. Contemporaneamente, con un importo di 1 milione di euro, si è intervenuti sul canale bilaterale con progetti di emergenza mirati alla protezione delle categorie vulnerabili della popolazione sfollata, al ripristino dei servizi sanitari, alla promozione della sicurezza alimentare, dello sviluppo rurale e della erogazione dei servizi di base (sanità e acqua).

Attualmente la Cooperazione Italiana continua ad essere presente con i seguenti interventi:

Iniziative sul canale multilaterale:

Nel mese di Giugno 2017 è stato deliberato un piano regionale di risposta alle carestie (Nigeria, Sud Sudan, Somalia e Yemen) che ha previsto il finanziamento delle seguenti iniziative in Sud Sudan:

- UNICEF – Contributo di 1 MEuro all'*Humanitarian Response Plan 2017*, che prevede interventi per un totale di 181 milioni di dollari. Le azioni includono il trattamento della malnutrizione acuta, l'integrazione della dieta con micronutrienti nei programmi di alimentazione dei bambini e adolescenti, trattamento delle malattie dell'infanzia, servizi per la salute prenatale e materna e la prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV.
- PAM/WFP: Contributo di 1 MEuro a sostegno delle attività realizzate nell'ambito del programma "PRRO 200572 *Food & Nutrition Assistance for Relief & Recovery, Supporting Transition & Enhancing Capabilities to Ensure Sustainable Hunger Solutions*", il cui obiettivo è raggiungere complessivamente 1,1 milioni di beneficiari. Il piano di assistenza del PAM fornirà supporto nutrizionale alle fasce più vulnerabili, prevedendo di ristabilire e sostenere uno stato nutrizionale adeguato per gli studenti delle scuole primarie e secondarie localizzate nelle aree colpite dall'insicurezza alimentare.

Oltre ai contributi sul canale multilaterale, sono state finanziate sul canale bilaterale/emergenza due Iniziative attualmente in corso, realizzate in collaborazione con Organizzazioni della Società Civile (OSC):

- 1) "Iniziativa di emergenza nel settore idrico, della sicurezza alimentare e per la protezione dei minori vittime della crisi umanitaria," per un importo di 1,45 milioni di euro indirizzata nei settori idrico, sicurezza alimentare ed istruzione (Aid 10700);
- 2) "Iniziativa di emergenza nel settore socio- sanitario in favore delle vittime della crisi umanitaria" per un importo di 1,5 milioni di euro. Obiettivo dell'iniziativa Favorire l'accesso ai servizi socio sanitari e nutrizionali per le fasce più vulnerabili (Aid 10678);
- 3) "Iniziativa di emergenza nei settori della salute e tutela ed inclusione dei minori, dei rifugiati e sfollati, vittime della crisi umanitaria in Sud Sudan", programma a carattere regionale in favore dei profughi sud sudanesi in Sud Sudan, Etiopia e Uganda per un ammontare di euro 3.900.000. Include 10 progetti affidati a OSC, 4 in Sud Sudan e tre rispettivamente nei campi profughi in Uganda ed Etiopia (AID 10876)

4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

4.1. Obiettivo specifico

Migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione sfollata, dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Sud Sudan e Uganda con specifico riferimento alla sicurezza alimentare, alla salute, alla nutrizione, all'accesso all'acqua, alla protezione dei minori e contrasto delle violenze di genere.

Nello specifico si vuole potenziare la produttività agricola e promuovere un equo accesso ai servizi di base, sia socio-sanitari, sia di tutela ed inclusione sociale, per la popolazione più vulnerabile rifugiata, sfollata e per le comunità ospitanti.

4.2. Descrizione

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi rifugiati e le comunità ospitanti, in stretta collaborazione con le autorità locali e i partner internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni.

In particolare, in linea con la programmazione paese 2017-2019, si cercherà di privilegiare la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza, assicurando un minimo del 5% delle azioni rivolto alle donne. Le emergenze umanitarie causate dalla guerra o dai disastri naturali hanno infatti profonde e diverse ripercussioni sulla popolazione, in particolare sulle donne e sulle ragazze. La risposta umanitaria si deve quindi fondare sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, garantendo un equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, evitando forme di sfruttamento e abuso.

I risultati attesi riguarderanno:

1. *Miglioramento della qualità e dell'accesso ai servizi sanitari.* Rafforzamento dei servizi di salute preventivi, curativi, nutrizionali e dei servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie (con particolare attenzione alle emergenze ostetriche, pediatriche e nutrizionali);
2. *Rafforzamento della qualità ed accesso all'assistenza psicosociale* per la popolazione vulnerabile, in particolare per i minori non accompagnati, le persone disabili e le vittime di violenza di genere;
3. *Rafforzamento della sicurezza alimentare;*
4. *Rafforzamento dei servizi di protezione e di accesso ai servizi WASH* per la popolazione più vulnerabile di rifugiati, sfollati e per le comunità ospitanti.

Le attività che verranno implementate per il raggiungimento dei risultati identificati precedentemente saranno le seguenti:

- 1.1 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi sanitari di base e di supporto psicosociale;
 - 1.2 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie trasmissibili sessualmente), ed emergenze nei servizi di salute materno-infantile;
 - 1.3 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, family planning);
 - 1.4 Formazione sulla gestione del personale, gestione farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione; raccolta dati ed analisi;
 - 1.5 Identificazione e trattamento dei casi di malnutrizione acuta e moderata e mobilitazione della partecipazione comunitaria, in particolare femminile nel sostegno nutrizionale;
 - 1.6 Educazione e Formazione del personale sanitario e di assistenza sociale;
 - 1.7 Acquisto di farmaci essenziali per i campi profughi interessati dall'iniziativa.
- 2.1. Supporto ai servizi di identificazione, registrazione e valutazione dei casi in arrivo;
 - 2.2 Ove possibile, favorire servizi di affidamento familiare temporaneo per i minori non accompagnati e separati identificati;
 - 2.3 Corsi di formazione per Operatori sociali in supporto psicosociale specificatamente indirizzati a minori vittime di violenze, a persone disabili e a vittime della violenza di genere;
 - 2.4 Educazione e Formazione del personale locale di assistenza sociale.
- 3.1 Sostegno alle attività agricole e distribuzione input agricoli;
 - 3.2 Forniture e piccole manutenzioni per il miglioramento dei centri nutrizionali;
 - 3.3 Sostegno alla creazione di produzioni agricole con alto valore nutrizionale;
 - 3.4 Sostegno a programmi di sicurezza alimentare che incentivano l'utilizzo del mercato locale.
- 4.1 Riabilitazione e creazione di punti d'acqua e servizi igienico-sanitari;
 - 4.2 Fornitura di attrezzature scolastiche e materiale scolastico;
 - 4.4 Attivazione e promozione di centri di animazione sociale.

L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi precedenti, in particolare rispetto al programma regionale di emergenza AID 10876, prevede di concentrarsi nelle aree di confine e in cui ci sono già attività in corso. Nello specifico del Sud Sudan, verranno considerate le regioni centro-meridionale (Central e Eastern Equatoria) e centro-orientale (Lakes Regions e Jonglei) del paese. In Uganda, seguendo le stesse considerazioni, si guarderà ai Distretti nel nord del paese, in particolare quello di Arua dove si trovano i più grandi campi di rifugiati sud sudanesi (Rhyno Camp e Bidibidi).

I beneficiari diretti saranno le popolazioni residenti nelle aree selezionate dagli interventi, comprendendo sia la popolazione rifugiata e sfollata, sia le comunità ospitanti. Le iniziative implementate promuoveranno quindi un approccio integrato tra i due gruppi, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come i minori non accompagnati, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere.

Un approccio siffatto, oltretutto, si inserisce a pieno titolo nella strategia di innovazione e adeguamento agli impegni internazionali in tema di nesso tra emergenza e sviluppo, intrapreso dall'AICS già nel 2016. Tale processo ha portato all'approvazione della Delibera n. 66 del 19 maggio 2017 che rende appunto integrate, simultanee e complementari le attività di emergenza e di sviluppo.

4.3. Modalità di realizzazione

L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 24 mesi, sarà realizzata sia con il contributo di OSC presenti in loco sia in gestione diretta, tramite il finanziamento di un fondo in loco di importo pari a 2.000.000 di Euro presso la Sede AICS ad Addis Abeba.

L' AICS Addis Abeba, l' ufficio di programma di Juba e l'Unità di coordinamento del programma, operando in stretta collaborazione con l'AICS Roma, l'AICS Nairobi e con le controparti, provvederà a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti.

Per l'esecuzione delle attività previste la Sede AICS di Addis Abeba potrà avvalersi della presenza in loco delle OSC secondo le condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") primissima emergenza, emergenza ed interventi integrati di emergenza e sviluppo (LRRD - Linking Relief, Rehabilitation and Development) approvate con Delibera n.80 del Comitato Direzionale del 28 luglio 2016 e adeguate con la Delibera n.66 del 19 maggio 2017.

Nell'affidamento degli interventi, che avverrà tramite pubblicazione di apposito bando, saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone di intervento, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti e la capacità di lavorare in rete. Inoltre si terrà conto dell'esito di eventuali progetti precedentemente realizzati nell'ambito di Iniziative di emergenza o meno.

Per tutta la durata dell'intervento, sarà cura della stessa Sede monitorare le attività sul territorio ed il corretto impiego dei fondi allocati e, in collaborazione con l'AICS Roma, aggiornare all'occorrenza il POG e riferire periodicamente sull'andamento generale del programma.

4.4. Settori d'intervento

X Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;

X Agricoltura e sicurezza alimentare;

X Educazione;

Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità;

X Parità di genere;

Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti;

X Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);

X Riduzione del rischio di catastrofi;

Ripresa dell'economia ed Infrastrutture;

X Salute;

Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;

Sminamento;

X Tutela e inclusione dei minori;

X Tutela e inclusione delle persone con disabilità;

Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale;

Coordinamento e monitoraggio

4.5. Piano finanziario sintetico

	Importo previsto in €	
Uganda	€	1.000.000
Sud Sudan	€	900.000
Costi di gestione	€	100.000
Totale	€	2.000.000

4.6. Spese preventive e trasferimento dei fondi

A seguito del trasferimento dei fondi e sulla base delle modalità di esecuzione indicate dalla presente Proposta di Finanziamento, l'Ufficio di programma, avvalendosi anche di personale inviato in loco dall'AICS Ufficio VII, predisporrà un Piano Operativo Generale (POG) che sarà sottoposto all'approvazione della Sede centrale dell'Agenzia e che determinerà, di conseguenza, la ripartizione dei fondi (bilancio previsionale) e le relative modalità di impiego. La data di avvio delle attività del programma dovrà essere comunicata ufficialmente via messaggio dalla Sede estera AICS alla Sede centrale AICS.

Al fine di consentire lo svolgimento delle attività propedeutiche, incluse le attività di gestione corrente per l'avvio e/o il funzionamento della struttura dell'Ufficio di Programma o per la realizzazione di studi di fattibilità preliminari e necessari alla predisposizione del Piano Operativo Generale, una somma non superiore a 35.000 Euro potrà essere immediatamente utilizzata prima della data di avvio del programma sopra menzionata. Tali spese dovranno successivamente essere riportate nel piano finanziario del Piano Operativo Generale.

Al termine dell'iniziativa gli eventuali beni acquistati per la gestione del programma saranno trasferiti agli organismi beneficiari o potranno, sulla base delle regole e delle procedure stabilite al riguardo, essere acquisiti dalla sede estera dell'Agenzia.

4.7 Conclusioni

Sulla base di tali considerazioni, e tenendo conto delle disponibilità finanziarie inserite nella programmazione della DGCS e di AICS per il 2017 e riguardanti le attività di emergenza, si ritiene che l'intervento possa raggiungere i risultati programmati nell'arco di tempo indicato, che le risorse indicate siano sufficienti per la realizzazione delle attività previste e che i risultati attesi permettano di raggiungere gli obiettivi specifici e di contribuire all'obiettivo preposto. Per tale ragione, si esprime parere favorevole della proposta in oggetto, elaborata di concerto con la sede AICS di Addis Abeba, e si ritiene opportuno approvare il finanziamento a dono pari a 2.000.000,00 euro a valere sul canale emergenza.

Redazione:

Alessia Riccardi, Simone Cicolin, Paola Pucello

Firma: Andrea Senatori, Referente Uff.VII AICS Emergenza a e Stati Fragili

